

# Vogliamo archeologi e archeologia al sicuro

Siamo rimasti tutti a bocca aperta di fronte alle immagini del crollo delle strutture della Domus Aurea. Centinaia di foto e riprese sono state trasmesse dai media di tutto il mondo. E tutti gli esperti, più o meno improvvisati, pronti a proporre una loro soluzione.

In fondo in un paese in cui ci sono milioni di allenatori della nazionale, vuoi che non si trovi qualcuno che sappia risolvere i problemi della Domus Aurea?

Questo approccio non è più accettabile. Non è più il tempo di improvvisazioni. Non è possibile continuare ad usare il patrimonio archeologico come scenografia d'effetto durante summit o conferenze internazionali. Per tutelare e conservare, e quindi valorizzare, c'è bisogno di un lavoro costante, competente e attento, come quello che i funzionari delle soprintendenze e le migliaia di archeologi collaboratori esterni svolgono quotidianamente all'ombra dei riflettori. Il crollo del 30 marzo

porta alla ribalta due temi fondamentali: l'effettiva validità dei commissariamenti e la sicurezza sul lavoro degli archeologi. La Domus Aurea è stata affidata ad un Commissario nel 2006 (ord. n. 3541 del 18/08/2006), per fare fronte ai gravissimi problemi di statica e conservazione delle strutture e degli apparati decorativi del monumento. Ebbene, 4 anni di commissariamento, studi di grandi professionisti, finanziamenti ad hoc, milioni di euro spesi e quali sono i risultati? Dove sono le tanto invocate semplificazione burocratica, velocizzazione degli interventi, ottimizzazione delle risorse? Ancora una volta i fatti dimostrano la scarsa utilità delle strutture commissariali, che, malgrado la concessione di deroghe alle norme vigenti in materia di lavori pubblici, non riescono a raggiungere gli obiettivi che il Governo affida loro. E' necessario che il Ministero faccia chiarezza circa il sistema di

gestione dei fondi affidati alle strutture commissariali operanti nel settore dei Beni Archeologici e faccia un'analisi attenta, priva di qualunque incidenza ideologica, dei risultati ottenuti, riflettendo sulla effettiva opportunità di mantenerle attive. Tra le foto del crollo che sono state diffuse dai media ce n'è una che forse è passata un po' sotto silenzio: all'interno dell'ambiente crollato ci sono degli scaffali con cassette piene di materiali e frammenti architettonici sparsi sul pavimento. Accanto agli scaffali, a terra, ci sono dei caschetti, una cartellina e dei fogli. Le didascalie sui giornali riportavano "...cassette con materiali archeologici": no! Quelle cassette e quegli strumenti sono il segno della presenza di persone che in quell'ambiente lavoravano, nello specifico archeologi professionisti e studenti dell'Università Sapienza di Roma, che catalogavano e studiavano quei materiali. Il crollo ha portato ancora una volta in prima pagina

la gravissima condizione in cui lavorano gli archeologi, che spesso operano in mancanza delle norme minime di sicurezza. La Confederazione Italiana Archeologi ha chiesto un intervento immediato del Ministro Bondi affinché si impegni per aprire un tavolo di confronto sul tema della sicurezza sul lavoro

degli archeologi. Non possiamo più aspettare: il MIBAC insieme ai professionisti, al MIUR e a tutti i soggetti che operano nel settore deve impegnarsi sul fronte della formazione e della verifica costante delle condizioni di sicurezza in cui operano gli archeologi.

**Valentina Di Stefano**

---

**E' nata la sede Liguria della Confederazione Italiana Archeologi**  
*Giovedì 25 marzo si è svolta nell'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia degli Studi di Genova un'assemblea ufficiale della Confederazione Italiana Archeologi, con la partecipazione di studenti e professionisti del settore attivi nello studio e nelle opere del territorio ligure. A rappresentare il Consiglio Direttivo Nazionale CIA sono intervenuti Valentina Di Stefano e Claudio Cavazzuti, che hanno colto l'occasione per presentare le attività e i progetti della Confederazione e le ultime iniziative, raccogliendo inoltre le istanze dei presenti per cercare di costruire un quadro organico della situazione ligure. Proprio a seguito di tale confronto è stato costituito un direttivo regionale, che sarà ampliato nei prossimi mesi, di cui fanno parte: Dario La Russa, Carlo Pampararo, Alessia Privitera, Irene Maniscalco, Elisa Arrigoni, Francesco Bertazzo e Luisa Cascarini. Tra gli obiettivi emersi come primari vi è la volontà di divenire punto di riferimento per la figura professionale degli archeologi e la necessità di costruire un tavolo di confronto fra la Confederazione, la Soprintendenza dei Beni Archeologici della Liguria, i docenti di archeologia dell'Università di Genova e i privati operanti nel settore allo scopo di cercare sinergie e definire accordi che facilitino la formazione, anche in momenti di difficoltà, e l'inserimento dell'archeologo nel mercato del lavoro.*

**Carlo Pampararo**